

## SIRACIDE

CAP. 40 versetti 12-17

Martedì 18.09.2018

*Ogni corruzione e ogni ingiustizia sparirà, ma la fedeltà resterà per sempre. Le ricchezze degli ingiusti si prosciugheranno come un torrente si disperderanno come tuono che echeggia durante l'uragano. Se gli ingiusti dovranno alzare le mani ci si rallegrerà, così i trasgressori cadranno in rovina. La stirpe degli empi non moltiplica i suoi rami, le radici impure sono sopra una pietra dura. Il giunco su ogni corso d'acqua o sugli argini di un fiume viene tagliato prima di ogni altra erba. Un atto di bontà è come un giardino di benedizioni, l'elemosina dura per sempre.*

**Daniela:** *Ogni corruzione e ogni ingiustizia sparirà, ma la fedeltà resterà per sempre. Le ricchezze degli ingiusti si prosciugheranno come un torrente si disperderanno come tuono che echeggia durante l'uragano.*

Dio è fedele, la fedeltà è una qualità di Dio quindi anche la fedeltà degli uomini alla legge durerà per sempre, sarà ricoperta di immortalità, mentre l'ingiustizia e la corruzione che non appartengono al Signore spariranno. Già in precedenza il saggio aveva parlato della corruzione dicendo che i regali e i doni accecano gli occhi dei saggi, mettendo così in luce il pericolo per tutti della corruzione. Corruzione e ingiustizia non hanno vita perenne, esse spariranno, resterà invece la fedeltà. Così le ricchezze degli ingiusti, la grande ricchezza è quasi sempre ingiusta perché se uno possiede troppo dovrebbe aiutare chi non ha nulla e non tenersi tutto per sé, l'ingiusta ricchezza è paragonata ad un torrente che nel periodo invernale è pieno di acqua poi si asciuga completamente durante l'estate, così si prosciugherà la disonesta ricchezza. L'altra immagine tratta dall'osservazione della natura evidenzia ancora la precarietà dei beni degli ingiusti che sono paragonati a un tuono che all'inizio fa un rumore assordante e poi finisce in fretta e non lascia tracce. Anche le ricchezze dei giusti faranno questa fine se non saranno trasformate in opere di carità elemosina e misericordia. Dice Gesù infatti di non accumulare tesori sulla terra dove tarme e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano, ma di accumulare tesori in cielo, dove né tarme né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano, perché dove è il tuo tesoro sarà anche il tuo cuore. E ancora " Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza. Antonio Martini scrive che i doni dati per corrompere e le ingiustizie commesse per ragione dei doni tutto questo perirà insieme con quelli che sono rei di tali ingiustizie, ma la rettitudine e la giustizia sussisterà in eterno col giusto che l'amò. Se dunque cerchi dei beni stabili e di durata che ti seguano nella vita a venire, io ti dico che questi sono tali beni.

**Silvio:** *Il giunco su ogni corso d'acqua o sugli argini di un fiume viene tagliato prima di ogni altra erba. Un atto di bontà è come un giardino di benedizioni, l'elemosina dura per sempre.*

Il v 16 continua il discorso, sulla stirpe degli empi e sulle ricchezze degli ingiusti, con questa immagine del giunco che cresce su ogni corso d'acqua o sugli argini di un fiume. Possiamo dire che questo giunco si trova nelle condizioni migliori per crescere e in realtà cresce più di ogni altra erba. Questo fatto lo si vede bene anche da noi, sugli argini dei corsi d'acqua. Così è per le ricchezze ottenute con la corruzione e le ingiustizie, crescono e svettano sopra i guadagni ottenuti con onestà. Queste ricchezze non sono stabili, ma come il giunco, svaniscono velocemente, come veloce è un taglio netto, improvviso. La fine di queste realtà è veloce, repentina, improvvisa. A noi non sempre ci appare così, forse perché abbiamo la vista corta e ci facciamo anche abbagliare da certe realtà e non vediamo più niente e poi tra l'altro ci dimentichiamo. Il saggio c'invita a considerare l'inconsistenza di questo guadagno e a constatare come tutto drammaticamente ricada anche sui discendenti. Non c'è benedizione. Mi viene in mente il salmo 1 che utilizza anche la stessa immagine dell'albero piantato lungo il corso d'acqua e conclude così " Il Signore veglia sul cammino dei giusti, ma la via degli empi andrà in rovina." . Manca la benedizione. La corruzione e l'ingiustizia sono frutti d'egoismo, di chiusura verso agli altri.

Il v. 17 ci parla della bontà, dell'elemosina, della misericordia e pone questo come l'opposto della corruzione e dell'ingiustizia. Ciò che ora sembra prevalere è destinato a sparire, si perdente, scomparire, mentre ciò che è da Dio, la fedeltà, la bontà e la misericordia non finiranno ma

**Don Giuseppe: *Ogni corruzione e ogni ingiustizia sparirà, ma la fedeltà resterà per sempre.***

La corruzione, cioè quello che è dato per corrompere, e l'ingiustizia non hanno un'efficacia permanente; può essere che il Saggio pensi alla morte, come dice il *Sal 94,11: Il Signore conosce i pensieri dell'uomo, non sono che un soffio*. Tutte le trame per ottenere questo o quello si corrompono cioè scompaiono, non durano per sempre. Il Saggio che è in genere molto positivo nella sua lettura della realtà non tiene conto in questo momento, o meglio lo riprenderà dopo, del fatto che queste ingiustizie commesse vanno oltre quelli che le hanno fatte, come ben possiamo constatare dalla storia. Il punto è che è stolto chi pensa che con la sua morte tutto si spegne, mentre al contrario la fedeltà alla legge del Signore e alle conseguenze di essa in rapporto a Dio e al prossimo, starà salda nel tempo fino a sfociare nell'eternità.

***Le ricchezze degli ingiusti si prosciugheranno come un torrente si disperderanno come tuono che echeggia durante l'uragano.***

Anche come giustamente Daniela osservava, le ricchezze dei giusti sono soggette a questa legge dello scomparire se non sono trasformate in ricchezze perenni ed eterne. Il Saggio risponde ora alle perplessità sul male commesso dai malvagi con donativi e giudizi ingiusti; Iddio li rende inconsistenti come sono le acque di un torrente che è sì travolgente ma quando viene la stagione calda scompare. Anche le ricchezze degli empi sono inconsistenti. Però si dice che quando è la stagione delle piogge non bisogna mai camminare nel torrente perché ti può arrivare all'improvviso la massa d'acqua. Così il Saggio indirettamente ti consiglia la prudenza, di stare lontano da persone ingiuste, di non lasciarsi travolgere dalla loro potenza, di prendere le giuste distanze, di non affrontarle direttamente, così rafforza l'immagine e il conseguente concetto con una sua seconda immagine, cioè il tuono che durante la pioggia violenta emette un suono molto forte nell'atto in cui si scatena; chi è intelligente sa che il fulmine è presente e quindi è necessario stare riparati dalla sua forza, in attesa che si spenga e diventi sempre più tenue. Così quando gli ingiusti sono nel vigore della loro forza governano, hanno in mano il commercio ecc. ecc. .... E perciò bisogna mettersi al riparo per non essere colpiti e attendere che la loro forza diminuisca fino a scomparire.

Ora ci attende un versetto, che se il traduttore avesse tradotto alla lettera sarebbe semplice:

***Se gli ingiusti dovranno alzare le mani ci si rallegherà, (che significa?) così i trasgressori cadranno in rovina.***

Dice alla lettera: *mentre egli apre le mani gioirà, non c'è per gli ingiusti*: la frase è difficile perché mancano i soggetti o il soggetto, ma possiamo metterli e possiamo dire: «*mentre Dio apre le mani il giusto, il fedele, di cui ha parlato prima, gioirà*». Che il Signore apra le mani è scritto nei Salmi: *Sal 104,28: Tu apri la mano si saziano di beni*; *Sal 145,6: Tu apri la tua mano e sazi la fame di ogni vivente*. Coloro che si mantengono fedeli a Dio non devono temere le ricchezze degli ingiusti e nemmeno invidiarle, ma tenere sempre lo sguardo rivolto al Signore perché al contrario *i trasgressori*, quelli che disobbediscono alla legge, *cadranno in rovina*, cioè spariranno nella sorte loro segnata da Dio.

***La stirpe degli empi non moltiplica i suoi rami, le radici impure sono sopra una pietra dura.***

I discendenti degli empi non moltiplicano i rami perché la pianta ha in sé la maledizione, ma questa non è intrinseca al seme generativo, ma all'educazione non fondata sul timore del Signore e sulla sua conoscenza. Il Signore ferma questo processo di diseducazione, di ignoranza di Lui, di mancanza di timore, alla terza o quarta generazione perché sta scritto nelle tredici misure della sua misericordia al c. 34 dell'Esodo: *Egli castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione*. Cosa vuol dire? Vuol dire che un padre che non teme Dio cresce un figlio senza timore di Dio, un figlio che non teme Dio cresce il figlio senza il timore di Dio, ma il Signore ferma questo processo alla terza o alla quarta generazione: avviene una svolta. Mentre noi pensiamo che sia un processo indefinito, a volte diciamo: Che tempi! Cosa succederà! È scritto che dopo un po' interviene il Signore e dà un colpo di grazia e ci si risollewa. Le generazioni si risollevano e la storia va avanti perché c'è la sua promessa di benedire quelli che lo temono fino alla millesima generazione. Chi di noi non è in una millesima generazione benedetta? È impossibile non esserci! E allora questa benedizione annulla quella maledizione che dura fino alla terza e alla quarta generazione. Purtroppo non si comprende questo versetto dell'Esodo; lo si toglie dalla proclamazione pubblica e questo è un grave peccato, perché alla Scrittura non bisogna né aggiungere né togliere nulla, perché togliere vuol dire che tu sei superiore alla Scrittura e che tu hai l'intelligenza di essa, mentre tu sei ignorante perciò non la puoi toccare. Radici impure sono quelle di genitori dediti all'idolatria,

essi partono da un cuore simile a pietra dura, tagliente, ma il Signore sa compiere l'impossibile, tutto è possibile a Dio.

***Il giunco su ogni corso d'acqua o sugli argini di un fiume viene tagliato prima di ogni altra erba.***

Questa è una parabola: nel giunco sono raffigurati l'empio e l'ingiusto, che crescono e prosperano, ma sono i primi a subire il giudizio di Dio, al contrario avviene del giusto cresciuto come virgulto davanti a lui, egli è come una radice in terra arida, si dice del Servo del Signore in *Is 53,2*, ma poi prospera e «diviene un albero nei cui rami vengono gli uccelli del cielo» (cfr. *Mt 13,32*).

***Un atto di bontà è come un giardino di benedizioni, l'elemosina dura per sempre.***

Più che *atto di bontà* il testo originariamente dice: *la grazia*. Questa è il compiacimento divino ed è simile a un giardino immerso nelle benedizioni e l'elemosina elargita ai poveri rimane per il secolo presente e per quello futuro. Quand'è che si fa l'elemosina? Quando si ha grazia. Non si fa l'elemosina traendola dai molti beni perché più si è ricchi e più si è avari, ma si fa elemosina quando si ha grazia, Dio si compiace di noi, perché chi è colmo della grazia ha compassione e dà in dono al povero quanto da Dio ha ricevuto, questa è la grazia! Non è perché la nostra società è più ricca, che potrebbe fare più bene, ma non lo fa perché è priva di grazia.; essa non ha la grazia del Cristo e quindi non ha la compassione, la tenerezza e non ha la misericordia; di conseguenza non può fare l'elemosina, perché è dominata dall'avarizia. Cerchiamo anche noi di essere attenti nella nostra vita per non declinarla secondo i modi di pensare comune perché questo fa del male e distrugge la vita.

Prossima volta: ***Martedì 25.09.2018***

***SIRACIDE CAP 40 Versetti 18-23***